

NEGRAR. Appello del vice presidente della Regione, Massimo Giorgetti, a cogliere l'occasione del tesoro ritrovato per ottenere il riconoscimento

I mosaici arrivano alla Bbc: «Adesso l'Unesco»

«Dopo il prosecco, tocca al metodo Amarone entrare di diritto nelle pratiche che rendono unica la zona»

Stanno facendo il giro dell'Italia e del mondo le immagini degli splendidi mosaici ritrovati nel sito archeologico di Negrar di Valpolicella in cui sono sepolti, sotto a un vigneto, i resti di una villa romana della media età imperiale (III secolo dopo Cristo) ad uso residenziale e produttivo.

La notizia degli ultimi ritro-

vamenti da parte della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona - che ha ripreso dall'anno scorso gli scavi, sotto la guida dell'archeologo Gianni De Zuccato, dopo oltre un secolo dal rinvenimento casuale della villa - sta spopolando nel web ed è stata ripresa anche dal sito della Bbc, la principale emittente britannica. Molti negraresi vanno fieri dei ritrovamenti: alcuni ricordano bene gli ultimi scavi degli archeologi negli anni Settanta, quando erano ragazzi; altri sollecitano che il patrimonio

venga valorizzato a dovere, come pare abbia intenzione di fare il Comune.

Ma allarga lo sguardo il vicepresidente del consiglio regionale Massimo Giorgetti, Fratelli d'Italia, sfruttando la grande popolarità della villa per rilanciare la candidatura Unesco della Valpolicella, ovvero del riconoscimento come Patrimonio immateriale dell'Unesco della pratica tradizionale dell'appassimento per i vini Amarone e Recioto.

«La scoperta della villa sia di stimolo per riprendere la procedura di riconoscimento

della Valpolicella, rallentata dal Prosecco», dice Giorgetti. «Il vino veronese affonda le radici nella storia: l'archeologia dimostra ancora una volta come la coltivazione della vite nel Veronese, e in questo territorio in modo particolare, fosse praticata fin dall'antichità». E appellandosi a tutte le istituzioni afferma: «È arrivato il momento che Verona chieda ciò che le spetta e merita». In pratica, afferma il politico veronese di lungo corso, «dopo il Prosecco ora tocca a noi. La Regione deve dimostrare che



Un particolare della pavimentazione a mosaico

non considera marginale Verona e il suo vino», prosegue, «mettendo a disposizione le risorse per finanziare gli studi e le procedure necessarie. Su questo punto intendo incalzare da subito la Giunta del Veneto, ma contemporaneamente i sindaci e consorzi di tutela si attivino».

Non nasconde che ci vorrà tempo, per arrivare all'obiettivo, che considera comunque «imprescindibile per il futuro delle nostre colline e della nostra provincia. Entrare nel circuito Unesco farà bene al territorio e alla tutela paesaggistica ambientale, darà rilancio al settore del turismo e dell'accoglienza, aumenterà il valore del vino prodotto». ● C.M.